



UNI.G.E.S. - Roma 18.07.09

NEWS SU POLITICA DEL LAVORO, SOCIALE PREVIDENZIALE, MOBBING E SICUREZZA

STATALI, LE DONNE ANDRANNO IN PENSIONE A 65 ANNI

Due emendamenti, presentati dal Governo, inseriti all'interno del cosiddetto e "decreto anticrisi" introducono una piccola riforma pensionistica: "dall'anno prossimo le lavoratrici pubbliche andranno in pensione più tardi e dal 2015 in pensione più tardi ci andranno tutti: uomini e donne, pubblici e privati. Sono queste le due misure pensionistiche presentate ieri dal governo. Di fatto è una piccola riforma della previdenza, introdotta non con una legge bensì con due emendamenti inseriti all'interno del cosiddetto "decreto anticrisi". Come ormai si era capito, dal 2010 per le dipendenti pubbliche si comincerà ad alzare la soglia da raggiungere per andare in pensione di vecchiaia. L'innalzamento dell'età sarà graduale: nel 2010 il limite dagli attuali 60 anni viene elevato a 61, nel 2012 si sale a 62 anni, e così procedendo per gradini biennali fino ad arrivare nel 2018 a 65 anni. In questo modo l'Italia conta di rispondere alla sentenza della Corte di giustizia europea, che ha condannato il nostro sistema previdenziale pubblico in quanto discriminatorio. I discriminati, secondo i giudici dell'Ue, sarebbero gli uomini. Ora dovranno discuterne Camera e Senato.

LEGGE SVILUPPO: LE RIFORME PER RILANCIARE L'ECONOMIA DEL PAESE

Le riforme strutturali introdotte dalla Legge Sviluppo

Energia: con la Legge Sviluppo si snelliscono le procedure per la realizzazione delle reti e delle infrastrutture energetiche, si dà forte impulso alle fonti rinnovabili, si riapre la strada al nucleare.

Imprese: snellimenti delle procedure e dei tempi, migliore valutazione dei progetti imprenditoriali, maggior ricorso ai cofinanziamenti pubblico-privato attraverso i nuovi Contratti di Sviluppo eredi degli attuali Contratti di Programma.

Consorzi agrari e camere di commercio trasformazione dei consorzi agrari in cooperative e riorganizzazione della rete camerale per aumentarne l'efficacia nel sostegno ai sistemi economici territoriali.

Consumatori: diventa operativa la class action e vengono introdotte nuove misure a tutela dei consumatori per una maggiore trasparenza dei servizi energetici e di telecomunicazione.

BONUS GAS

Sarà operativo da novembre il **bonus gas**, una nuova misura sociale introdotta dal Ministero dello Sviluppo economico a sostegno di alcune categorie di reddito, le cui modalità sono state definite dall'Autorità per l'energia. Il bonus potrà essere richiesto presentando domanda al proprio Comune

di residenza; per le domande presentate entro il 30 aprile 2010 ha valore retroattivo al 1° gennaio 2009. Possono accedere al bonus per la fornitura nell'abitazione di residenza i clienti domestici con indicatore ISEE non superiore a 7.500 euro, nonché le famiglie numerose (4 o più figli a carico) con ISEE non superiore a 20.000 euro. In presenza di questi requisiti, può richiedere l'agevolazione anche chi utilizza impianti di riscaldamento condominiali a gas naturale. Per richiedere il bonus è prevista un'apposita modulistica, da consegnarsi a partire da novembre al proprio Comune di residenza o presso altro istituto eventualmente designato dallo stesso Comune (ad esempio i centri di assistenza fiscale CAF). La modulistica sarà resa disponibile anche sui siti internet www.autorita.energia.it e www.sviluppoeconomico.gov.it entro la fine del prossimo mese di settembre. Il valore del bonus gas sarà differenziato:

per zona climatica, in modo da tener conto delle diverse esigenze di riscaldamento, legate alle diverse condizioni climatiche. Zone climatiche sono quelle definite dall'articolo 2 del D.p.R. 26 agosto 1993, n. 412 che suddivide il territorio nazionale in sei zone climatiche, in funzione dei gradi - giorno di ciascun comune. per tipologia di utilizzo (solo cottura cibi e acqua calda, o solo riscaldamento, oppure cottura cibi più acqua calda e riscaldamento); per numero delle persone residenti nella medesima abitazione.

Chi ha sottoscritto direttamente un contratto per la fornitura di gas naturale, avrà una deduzione nelle bollette; per tutti i clienti che, invece, usufruiscono di impianti centralizzati di riscaldamento e non hanno un contratto diretto di fornitura, il bonus sarà riconosciuto attraverso un bonifico intestato al beneficiario.

Il diritto ha una validità di 12 mesi. Al termine di tale periodo, per ottenere l'eventuale rinnovo, il consumatore dovrà presentare una domanda accompagnata da una certificazione ISEE aggiornata, che attesti il permanere delle condizioni di disagio economico.

Il bonus è riconosciuto indipendentemente dal venditore con cui è attivo un contratto di fornitura, perciò continua ad essere valido anche in presenza di un cambio di fornitore, così come di un cambio della residenza del cliente che ha presentato la richiesta.

REGIONE LAZIO "PIANO CASA GARANTITO DIRITTO ALL'ABITARE"

"Il provvedimento sul 'Piano Casa' è stato fortemente concertato. E' una misura anticrisi che disegna il futuro territoriale, unendo il diritto all'abitare allo sviluppo economico". Così il Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, ha commentato la proposta di legge sul 'Piano casa' approvata dalla Giunta regionale, che recepisce il contenuto dell'accordo quadro siglato nei mesi scorsi tra il governo e la Conferenza delle Regioni. . "Quest'unione di diritti e sviluppo - ha aggiunto Marrazzo - è alla base della nostra idea politica. Un provvedimento che senza ipocrisia ideologica vara importanti iniziative in termini di bioedilizia, difesa dei centri storici e housing sociale. La nostra maggioranza - ha concluso il Presidente della Regione Lazio - rivendica la linea politica di questa legge. Adesso si va al Consiglio regionale". Il Piano Casa Sono 23 punti i punti in cui è articolato il Piano Casa. Un provvedimento che ratifica l'accordo tra Stato e Regioni nell'ottica della ripresa economica, che si pone l'obiettivo della semplificazione amministrativa e che cerca una soluzione all'emergenza abitativa con le disposizioni in materia di Housing Sociale. La Regione si è impegnata nella costruzione di 30 mila nuovi alloggi, che saranno edificati sia da operatori pubblici che privati. Le famiglie che vi accederanno pagheranno una quota di 500-550 euro al mese per una casa dal valore di 150mila euro. Quando avranno terminato di pagare potranno decidere se restare semplici inquilini, lasciando che l'Ater acquisti la casa, o se diventare loro stessi i proprietari riscattandola. Questo sarà possibile grazie a un voucher di 15mila euro che la Regione metterà all'inizio del contratto. Inoltre, sono stati effettuati accordi con le principali banche italiane per i finanziamenti. I requisiti per accedere all'Housing Sociale saranno regolamentati entro 90 giorni dall'approvazione della legge. Inoltre sarà istituito un albo regionale dei gestori di alloggi sociali e un fondo di garanzia, per consentire l'accesso al mutuo alle famiglie con reddito inferiore ai 25 mila euro e senza immobili di proprietà nel Lazio. I privati parteciperanno alla costruzione degli alloggi

sociali, ma la Regione si impegnerà a costruirne una parte esclusivamente con fondi pubblici. Inoltre all'Ater sarà concesso di frazionare gli appartamenti fino a 38 mq. Nel Piano Casa viene affrontato anche il problema degli sfratti, con la possibile costituzione di commissioni che favoriscano il passaggio da casa a casa. Verranno creati inoltre degli 'alberghi sociali', che andranno a sostituire la logica dei residence. Il Lazio vanta il maggior numero di sfratti d'Italia, ben 7600, la maggior parte dei quali legati alla morosità. Per questo, sarà irrobustito il sistema di protezione sociale, con l'istituzione di un fondo per la morosità che si andrà ad aggiungere a quello già presente di 20 milioni sugli affitti.

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SUI BUONI LAVORO (VOUCHER)

Firmata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'INPS, La campagna, **SUI BUONI LAVORO (VOUCHER)** la cui finalità è quella di promuovere e far conoscere i buoni lavoro, il nuovo strumento di retribuzione e previdenza ideato appositamente per i rapporti di lavoro occasionali di tipo accessorio. La creatività sottolinea la novità del buono lavoro, da oggi utilizzabile non solo per attività agricole, ma anche per prestazioni saltuarie di giardinaggio, lavoro domestico, insegnamento privato. I buoni possono essere ritirati dal datore di lavoro presso le sedi dell'INPS, mentre il lavoratore può comodamente riscuoterli presso gli uffici postali.

I CERTIFICATI SANITARI VIAGGIANO ON LINE

Avviato in Friuli Venezia Giulia e Toscana il protocollo tra INAIL e Ars che consente ai medici di base e a quelli delle aziende sanitarie di inviare all'INAIL i documenti in modalità telematica, evitando ai cittadini di doversi recare di persona alle sedi dell'Istituto ROMA - Addio file agli sportelli per consegnare all'INAIL i certificati sanitari. D'ora in poi sarà il medico di base a farlo al posto del cittadino, con un semplice invio telematico. Diventa operativo - per adesso in Friuli Venezia Giulia - il nuovo servizio dell'INAIL per la trasmissione diretta al sistema informativo dell'Istituto della documentazione medica degli assistiti. Il progetto è il primo risultato del protocollo sottoscritto nel 2008 da INAIL e Agenzia regionale della sanità al fine di migliorare i servizi forniti ai cittadini attraverso la condivisione online dei dati in possesso dei due enti.

Grazie all'utilizzo delle tecnologie di rete, dunque, ogni qualvolta il medico di base emetterà un certificato relativo alla trattazione di un infortunio sul lavoro, questo verrà immediatamente acquisito dal sistema informatico INAIL. Successivamente, il cittadino potrà visionare tramite il web la documentazione sanitaria che lo riguarda (in questa fase di start up il servizio sarà attivato solo per un gruppo ristretto di medici di base). Un progetto analogo è stato sviluppato anche con le Aziende ospedaliere della Toscana. In attuazione della convenzione sottoscritta dall'INAIL il 9 giugno scorso con la Regione, infatti, i lavoratori che si recheranno alle strutture ospedaliere del territorio per sottoporsi a cure mediche non dovranno più presentare all'Istituto i certificati sanitari. Sarà il medico delle stesse strutture a pensarci: o, meglio, sarà il sistema informativo della azienda sanitaria - attraverso la piattaforma della Regione - a trasmettere i documenti all'INAIL, in maniera completamente trasparente.

Il servizio per l'invio della Certificazione medica di infortunio lavorativo - nelle sue distinte forme di cooperazione con le Regioni Friuli Venezia Giulia e Toscana - rappresenta, pertanto, la volontà concreta dell'INAIL di avviare un processo di condivisione informativa con gli altri Enti che, a diverso titolo, sono interessati allo scambio di informazioni di natura sanitaria. "Il progetto - articolato nel rispetto delle linee di intervento previste dal Piano di Sanità Elettronica del Governo - è finalizzato a realizzare le condizioni per una successiva evoluzione verso un unico

protocollo di comunicazione attraverso l'estensione delle sue modalità organizzative in tutto l'ambito nazionale", , afferma Ester Rotoli, Dirigente generale INAIL che ha curato la fase di avvio dell'iniziativa. "I vantaggi operativi di una acquisizione istantanea della documentazione medica del cittadino/lavoratore sono, senza dubbio, evidenti. Da un lato, l'acquisizione informatica - che l'INAIL sta ampliando in tutti i propri ambiti istituzionali - migliora i servizi dell'Istituto in termini di precisione, completezza, economia e velocità di trattazione dei casi di infortunio e malattia professionale. Dall'altro, il cittadino può usufruire di un servizio sempre più semplificato". Soddisfazione è stata espressa anche dalle due Regioni interessate. "Si tratta di un nuovo servizio informatico elaborato in sinergia con il Servizio e-government della Regione", sottolinea Lionello Barbina, Direttore generale della Agenzia Regionale della Sanità, "la cui applicazione consentirà di ridurre la distanza tra il cittadino ed il servizio pubblico, integrando efficacemente le varie com

COME DIFENDERSI DAL MOBBING: GUIDA PRATICA PER TUTELARSI E AVERE SOSTEGNO

PERUGIA - Mobbing: come riconoscerlo e quali sono gli strumenti a disposizione del lavoratore per tutelarsi. Informazioni tanto semplici quanto necessarie, contenute nell'opuscolo informativo che l'agenzia Umbria ricerche ha realizzato su incarico della Regione e presentato a Perugia nei giorni scorsi. La guida, curata dal ricercatore Giuliano Bussotti, oltre a illustrare il fenomeno del mobbing e la sua evoluzione negli ultimi anni, offre informazioni sulla tutela giuridica, consigli e numeri utili di strutture istituzionali e sanitarie di riferimento alle quali il lavoratore "mobbizzato" può rivolgersi per avere sostegno.

L'Umbria, accanto al Friuli Venezia Giulia e all'Abruzzo, ha emanato nel 2005 una legge regionale, (18/2005, ndr) in cui vengono delineati compiti, responsabilità e percorsi mirati a prevenire il fenomeno, monitorare la sua evoluzione grazie all'Osservatorio regionale dei casi di mobbing e fronteggiare le conseguenze psicologiche e fisiche sui lavoratori. "Nonostante il vuoto normativo a livello europeo, l'Umbria si è mossa prima e più in fretta delle altre regioni italiane", continua Bussotti, "e sicuramente una delle novità contenute nella legge è proprio l'istituzione dell'Osservatorio che, oltre ai compiti di ricerca, deve fornire direttive precise alle strutture sanitarie pubbliche, chiamate a dare assistenza medico-legale e psicologica alle vittime del mobbing, annoverato dall'INAIL tra le malattie professionali".

APPORTATA, CON LA LEGGE COMUNITARIA 2008 PUBBLICATA SUL S. O. DELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL 14/7/2009, AL FINE DI DARE ESECUZIONE ALLA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA DEL 25/7/2008, UNA MODIFICA AL D. LGS. N. 81/2008 RIGUARDANTE L'OBLIGO DA PARTE DEL COMMITTENTE DI NOMINARE IL COORDINATORE IN FASE DI PROGETTAZIONE NEI CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI.

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 luglio 2009 - Supplemento Ordinario n. 110 - la legge 7/7/2009 n. 88 recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008". Con l'art. 39 di tale legge sono state introdotte delle disposizioni necessarie per dare esecuzione alla sentenza emessa dalla Corte di Giustizia europea in data 25 luglio 2008 con la quale lo Stato membro italiano era stato condannato ad attenersi alle indicazioni fornite dalla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 92/57/CEE del 24/6/1992 e relative all'obbligo del committente di designare uno o più coordinatori nel caso in cui in un cantiere temporaneo o mobile si trovino ad operare più imprese indipendentemente da altre condizioni, quali l'entità del cantiere o la presenza nello stesso di particolari rischi.

IN CORSO DI ELABORAZIONE IL TESTO DEL DECRETO CORRETTIVO ED INTEGRATIVO DEL D. LGS. N. 81/2008, MEGLIO CONOSCIUTO COME D. LGS. N. 81-BIS

E' in corso di elaborazione il testo del decreto correttivo ed integrativo del D. Lgs. n. 81/2008, meglio conosciuto come D. Lgs. n. 81-bis, che è già passato al vaglio delle Regioni e delle commissioni parlamentari competenti e che dovrà essere approvato entro il 16/8/2009. Con l'entrata in vigore di tale decreto correttivo è prevista una riscrittura dell'art. 90 del D. Lgs. n. 81/2008 ed in particolare sarà abrogato il comma 11 dell'articolo 90. In sintesi, quindi, con l'entrata in vigore a fine luglio della legge n. 88/2009 (15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), accadrà che sarà apportata per legge una modifica al comma 11 dell'art. 90 del D. Lgs. n. 81/2008 che poi una quindicina di giorni dopo sarà abrogato. Sarà inoltre fissata, con l'entrata in vigore della legge n. 88/2009, una nuova soglia al di sopra della quale scatterà l'obbligo per il committente di nominare il coordinatore in fase di progettazione, soglia legata ad un importo dei lavori superiore ai 100.000 euro, ma che subito dopo sarà eliminata dal decreto n. 81-bis in quanto, secondo le previsioni, con esso verrà reintrodotta il limite dei 200 uomini-giorno per l'applicazione dell'obbligo di nominare il coordinatore in fase di progettazione cioè proprio quel limite la cui presenza è stata alla base della condanna della Corte di Giustizia europea e la cui eliminazione ha costituito il motivo della modifica apportata con l'art. 39 della legge comunitaria 2008.

Ma che pasticcio è mai questo? Speriamo solo che il Governo, in occasione dell'approvazione definitiva del decreto correttivo del D. Lgs. n. 81/2008, si renda conto di quanto è accaduto e vi ponga un rimedio non fosse altro che per evitare il rischio di andare incontro ad una ulteriore sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia europea.